

**Il Quaderno**

José Saramago

pagine 171, euro 15,00, traduz. G. Lanciani

Bollati Boringhieri, 2009

**Cecità**

José Saramago

pagine 276, euro 9,50, traduz. R. Desti

Feltrinelli 2010

Da «I Quaderni»

«Nella terra della mafia e della camorra che importanza può avere il fatto provato che il primo ministro sia un delinquente?»

Da un'intervista

«So che nel vostro Paese tanta gente onesta lavora seriamente. Per questo non capisco come per ben tre volte Berlusconi abbia vinto le elezioni»

Dal suo blog, l'ultima frase

«Credo che nella società di oggi manchi la filosofia. Filosofia come spazio, riflessione. Ma senza idee non si va da nessuna parte»

Foto Ansa



prattutto pena per una umanità fragile, destinata alla sconfitta.

José de Sousa Saramago era nato ad Azinhaga il 16 novembre 1922. Il padre era un agricoltore, che, una volta a Lisbona dal 1924, aveva trovato lavoro come poliziotto. Il fratello minore, Francisco, morì a due anni, pochi mesi dopo l'arrivo nella capitale. Non c'erano soldi in famiglia e così il giovane Saramago non frequentò l'università, ingegnandosi

Il manifesto

Aveva un'antipatia mai dissimulata per Israele

La sua prosa

Maestosa, avvolgente, sinuosa: ti prende per mano e ti accompagna

per mantenersi nei lavori più diversi, fabbro, disegnatore, correttore di bozze, traduttore, giornalista, fino a impiegarsi in campo editoriale, lavorando per dodici anni come direttore letterario e di produzione. Il suo primo romanzo, *Terra del peccato*, del 1947, non trovò gran fortuna. Sino alla Rivoluzione dei Garofani, nel '74, Saramago visse una stagione di formazione. Pubblicò poesie (*Le poesie possibili*, 1966), cronache (*Di questo e d'altro mondo*, 1971), testi teatrali, novelle. Il secondo Saramago (vice direttore del quotidiano *Diario de Noticias* nel '75 e quindi scrittore a tempo pieno), crollata la dittatura, si presentò nel 1977 con il romanzo *Manuale di pittura e calligrafia*, seguito da *Una terra chiamata Alentejo*, incentrato sulla rivolta della popolazione della regione più ad Est del Portogallo. Ma è con *Memoriale del convento* (1982) che ottenne il successo. In sei anni pubblicò tre opere di grande impatto (oltre al *Memoriale*, *L'anno della morte di Riccardo Reis* e *La zattera di pietra*). Gli anni novanta lo consacrarono con *L'assedio di Lisbona*, *Il Vangelo secondo Gesù* e *Cecità*.

Nel 1998 il riconoscimento «ufficiale»: il Nobel. Non piacque al Vaticano il premio ad un uomo che non s'era mai risparmiato nelle critiche alla Chiesa, alla religione, ad un certo modo di usare persino Dio. Critiche che gli dettava la vicenda del suo paese e della Spagna accanto. ♦

Scrittura militante

Il Nobel nel 1998 per la «compassione e l'ironia»



«Grazie a parabole sostenute dall'immaginazione, la compassione e l'ironia, José Saramago ricostruisce e rende tangibile una realtà difficile da afferrare»: con questa motivazione gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura (1998).

Quelle frasi su Berlusconi e la rottura con l'Einaudi

«Il quaderno» è il libro che portò alla rottura tra Saramago e la casa editrice Einaudi. La raccolta dei suoi interventi sul blog conteneva una serie di affermazioni su Silvio Berlusconi. «Il Quaderno» fu poi pubblicato nel 2009 da Bollati Boringhieri.

Un intellettuale scomodo iscritto al Pci

Iscritto al Partito Comunista portoghese nel 1969, riuscì sempre ad evitare di finire nelle mani della polizia politica del regime. Dal 1974 in poi, si dedicò esclusivamente alla scrittura arrivando al successo nel 1982 con «Memoriale del convento».